

Pio Monte della Misericordia, si cambia Paternò: "L'arte al servizio degli ultimi"

Prima donna-soprintendente, succede a Pasca: "La nostra istituzione sarà un cantiere continuo: crescono i visitatori e non solo per il Caravaggio"
Tra i prossimi progetti: visite teatralizzate e con proiezioni su uno schermo. E anche: sostegno ai giovani che cercano lavoro e una caffetteria

di Stella Cervasio

«Una grande casa della misericordia». Prenderanno anche una forma moderna, le scene ritratte da Caravaggio nel grande dipinto delle "Sette opere", che, da ex investito, negli ultimi cinque anni ha attirato oltre mezzo milione di visitatori. Saranno attualizzate, le "opere di misericordia" e spiegate come lavoro di un ente benefico, il Pio Monte della Misericordia, che opera da 400 anni per le stesse finalità, anche se molti non lo sanno. Fabrizia Paternò di San Nicola è la prima donna, in più di quattrocento anni di storia dell'ente, a essere nominata soprintendente del Pio Monte della Misericordia e governatore al Personale alla ragioneria e Cassa e affari generali. Si muoverà in continuità con il consistente operato del suo predecessore, Alessandro Pasca di Magliano ampliando la visibilità. Già vice soprintendente e governatore alla Beneficenza e assistenza dal 2015 al 2018, grazie a lei, nel 2016, il Pio Monte ha aderito ad Assifero (Associazione italiana delle fondazioni di erogazioni), che riunisce oltre 100 enti privati, rappresentati da fondazioni di famiglia, d'impresa, di comunità e corporate, con l'obiettivo di diventare un punto di riferimento della filantropia istituzionale in Italia. Insieme lei a governare l'istituzione ci saranno Nicola Caracciolo dei Duchi di San Vito, Floriana Carignani di Carignano dei Duchi di Novoli, Riccardo Imperiali di Prancavilla, Carlo Sersale dei Marchesi Sersale, Riccardo d'Andrea di Montelungo, Alberto Sfiso di San Martino «La nostra istituzione è un cantiere continuo» ha detto nel di-



Il nuovo governo. La presentazione nel Salone della Quacchiera di Fabrizia Paternò

Per la prima volta è stato pubblicato un report completo in 150 pagine sulle attività degli ultimi sette anni dell'ente

scorso di presentazione del suo insediamento Paternò - ha un patrimonio immobiliare di più di 300 unità, di cui 15 destinate a opere benefiche. Ci dedicheremo alla rigenerazione delle Terme di Casamicciola, che per più di 500 anni sono state motivo di vanto e purtroppo oggi sono in condizioni strutturali pessime, ma speriamo di riuscire a farle rinascere».

La fine del mandato di Pasca dal 2015 a oggi è stata caratterizzata, per la prima volta nella storia dell'ente, dalla pubblicazione di un report completo sulle attività. In oltre 150 pagine si ripercorre un lavoro consistente anche nel creare reti concrete e fattive di associazionismo e di scambi di risultati positivi nei quattro settori d'azione: educazione, giovani, salute e

sostegno e accoglienza. L'ex governatore, in una lettera, ha auspicato di «mantenere costante l'attenzione verso le opere di misericordia corporale, condividendo l'azione, iniziata dal mio governo, di porvi impegno e risorse». Fabrizia Paternò ha aggiunto che intende includere anche sulla «valorizzazione del patrimonio artistico del Pio Monte perché negli anni i visitatori sono cresciuti e non solo per il Caravaggio. Le opere custodite, comprese quelle di arte contemporanea, troveranno una nuova vita e una nuova luce, sono già in corso dei lavori - ha assicurato - Siamo custodi di un patrimonio di bellezza e cultura immenso e anche di un'attenzione da parte di persone esigenti, colte che cercano da noi risposte sulla conoscenza e sul-

la cultura». Perciò «l'idea principale - ha detto ancora la soprintendente - è proporre una nuova immagine di museo del Pio Monte, dove chi arriva dovrà rendersi conto subito che sta visitando un'ente benefico che ha un'unicità. Il Pio Monte nasce da una storia d'amore per i più fragili, vogliamo rendere questa attività nota con visite teatralizzate e con proiezioni su uno schermo. Costitueremo un comitato di valutazione per giovani artisti che ancora non hanno trovato un luogo dove esporre: "Artisti al Monte"».

Tra i prossimi progetti, nel novero dei tanti in atto ora, il Pio Monte lavora anche al sostegno ai giovani per la ricerca del lavoro. «Vogliamo che questa diventi una "Casa della misericordia", perché il nostro operato non deve essere rappresentato solo fuori, ma anche entro le mura, come avviene per la Scrittella, che ospita ora 30 famiglie di disabili e che è il nostro amore e il fiore all'occhiello. Vogliamo costruire una comunità che garantisca che le buone pratiche messe in atto ramifichino, con è avvenuto per la chiesa di Santa Lucia, nato come un progetto di recupero e diventato esempio di inclusione. Apremo la caffetteria, che diventerà solidale - ha concluso la soprintendente Paternò - accogliendo visitatori che troveranno rappresentate le anime del Pio Monte, tra cui ci sono i nostri "scrittellisti", ospiti della Scrittella, i migranti seguiti dalla cooperativa Dedalus, i senza fissa dimora, così alcuni dei quali si portano avanti corsi di recupero della vita sociale». Con i suoi 221 associati e 700 recensioni su Trip Advisor, il Pio Monte si prepara a nuove ambiziose imprese.

Scritto da Francesco Pinto, regia di Massimiliano Gallo

La bottega sul mare, la dynasty di Marinella diventa un docufilm

di Paolo Popoli

Le immagini di apertura sono una planata sul mare di Napoli verso quel negozio di venti metri quadri tra piazza Vittorio e la Riviera di Chiaia dove in 108 anni di attività ininterrotta sono passati reali e capi di Stato. Si apre così "Una vetrina che guarda il mare", docufilm sulla maison fondata nel 1914 da Eugenio Marinella: «Volevamo raccontare la parte migliore di Napoli e una vicenda di valori ed eleganza», spiega Massimiliano Gallo, alla sua prima regia. Ieri, la premiere al Delia Palace.

L'azienda è un baluardo del gusto e della sartoria napoletana, una nuova e recente apertura a Londra, manifattura di cravatte scelte dai Kennedy ad Obama, da tutti i presidenti della Repubblica da De Nicola a Mattarella, da Carlo d'Inghilterra solo per citarne alcuni: «Siamo alla quarta generazione di un'impresa all'insegna di una

napoletanità che è passione, calore, senso del dovere e cultura», dice Maurizio Marinella, nipote di don Eugenio e intzato al negozio a otto anni. Oggi, a 65 anni, alle 6,50 in punto alza la saracinesca con il figlio Alessandro, 25 anni: «Pronto a portare avanti questa tradizione», dice. La concorrenza e le offerte dei fondi stranieri sono dietro l'angolo: «Ma Marinella resta Marinella», sintetizza Maurizio.

«I nobili napoletani - continua - venivano di primo mattino a cavalcare nella Villa comunale. Ma non Eugenio scelse questo locale perché si vedeva il mare». Il docufilm è scritto dall'ex direttore del centro Rai di Napoli Francesco Pinto: «Da questo sprunto, dal mare visto dai coloni greci e da tutti i popoli sbarcati a Napoli, abbiamo voluto intrecciare la storia dell'azienda con quella della città». Il fascismo, la guerra, il colera e il G7 sono ripresi con filmati d'epoca. La voce narrante è della stessa Paternò, interpretata da Shalana San-



Il l'arte della cravatta in alto Maurizio Marinella, 65 anni, con il figlio Alessandro, 25. «Sono pronto a portare avanti questa tradizione». A sinistra, Massimiliano Gallo (è la sua prima regia) e la voce narrante del documentario Shalana Santoro

tana. Da una intervista dell'attrice brasiliana ai Marinella per una tv privata, è nata l'idea del progetto prodotto da Fan di Rino Pinto e di Gallo, che aggiunge: «Vorremmo girare altri su altre eccellenze italiane». «Una vetrina che guarda il mare» è realizzato con sponsor privati e il contributo di Regione Campania e Film commission regionale. Ancora da definire la distribuzione.

Le musiche di Remo Anzovino accompagnano la narrazione tra monumenti cittadini e rituali come il caffè. Tra gli interpreti ci sono Peppè Barra (che canta "Tammurriata nera") e Nuncia Schiano, sarta dell'atelier di Marinella: «Ho toccato la bellezza di questo lavoro e il senso di appartenenza e di orgoglio di queste meravigliose artigiane». Pochi giovani sono però disposti a intraprendere questa strada. Marinella ha incontrato il viceministro allo Sviluppo economico Alessandra Todde «per far nascere un'università degli antichi mestieri a Napoli con possibile sede nel centro storico. L'artigianato è nel dna della città, da Napoli può partire un messaggio di resistenza di queste attività e di eleganza nel mondo». «Come sta accadendo con l'arte - conclude Gallo, interprete in "È stata la mano di Dio" - Napoli arriva agli Oscar con Paolo Sorrentino».